

MARIA, DONNA DELL'ASCOLTO

Ascoltatori attenti della Parola, della storia, degli altri

Monica Reale

Preghiera iniziale

*Maria, donna dell'ascolto,
rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare
la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa' che sappiamo ascoltare
la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera,
bisognosa, in difficoltà.*

*Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire
alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare
perché altri orientino la nostra vita.*

*Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani e i nostri piedi
si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore
del tuo Figlio Gesù, per portare, come te,
nel mondo la luce del Vangelo. Amen.
(Papa Francesco)*

Riferimenti biblici

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". ³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". ³⁵Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio". ³⁸Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei (**Lc 1,26-38**).

Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la custodiscono (**Lc 11,28**).

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore (**Lc 2,19; cf. anche Lc 2,51**).

RIFLESSIONE

Per noi fissare l'attenzione sull'ascolto nell'esperienza di fede di Maria significa fermarci e farci questa domanda: «**Sono disposto ad ascoltare prima ancora che a parlare?**». E verificiamo cosa accade in noi. Quale parte è d'accordo, quale no. Vogliamo darci la possibilità di entrare nella sua esperienza, per poi trarne ispirazione per noi. L'ascolto non è un dato acquisito, è un processo: all'interno di questo basico dato antropologico lo Spirito Santo opera con delle costanti, delle modalità tipiche, un modo tipico di darsi a noi ma poi ognuno di noi lo vive a modo suo, con la propria unicità. Ciò che Dio chiede a me non è ciò che Dio chiede a te. Occorre capire da Maria il "come" dell'ascolto, il processo, i passaggi spirituali dell'ascoltare, perché il "cosa" è la Parola che ognuno riceve

personalmente dal Signore. Con queste premesse ci poniamo davanti all'ascolto in Maria.

Ascoltare è per Maria qualcosa di più che il semplice tendere l'orecchio. Si tratta di un modo di stare davanti alla vita, un modo che privilegia l'ascolto e poi il parlare, e non un ascolto qualunque, ma di qualità. Maria ha questa postura interiore che nella nostra spiritualità amiamo rappresentare come una delle «**quattro colonne portanti**» dell'affidamento a Maria¹ e che sono l'ascolto, la preghiera, la maternità spirituale e l'offerta. Le chiamiamo colonne ma vanno intese come qualcosa di dinamico, vitale, come processi da attivare. Il termine "colonna" però dà anche l'idea positiva di qualcosa di solido, di una consistenza di vita che riceviamo da Dio, della certezza di fede.

I Padri della Chiesa avevano formulato questo adagio: «*Maria, vel ecclesia, vel anima*», cioè tutto quello che si dice di Maria si dice della Chiesa e di ogni singola anima. Tradotto vuol dire che la dinamica spirituale vissuta da Maria ci fa da specchio, in essa riconosciamo come Dio agisce anche in noi, se glielo lasciamo fare, ovviamente. Kolbe dice: «Diventare Maria, essere Maria»², che non significa spersonalizzarsi, significa lasciarsi ispirare dalla sua esperienza per accogliere le dinamiche dello Spirito in noi e anche affidarsi alla sua azione materna.

Proviamo ad entrare nel processo dell'ascolto:

DIO PARLA AL CUORE e **MARIA ASCOLTA** per l'**OBEDIENZA**, l'**OBEDIENZA** è per la **VITA**.

DIO PARLA

L'ascolto biblico, di fede, consiste nell'ascoltare la voce del Signore. Il Dio rivelato a noi è un Dio che parla³, sceglie la via preferenziale del linguaggio (non solo verbale, ma in senso ampio: parole ed eventi) per venirci incontro e stabilire

¹ LUIGI FACCENDA, *La prese con sé* (a cura di Anna Maria Calzolaro), Boronuovo, 2006, 93-108. Faccenda, fondatore dell'Istituto secolare Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, rielabora i quattro aspetti mariani esposti da Paolo VI nella *Marialis Cultus* ai nn. 16-21.

² Cf. SK 1211 («Divenire suoi sempre di più, in modo sempre più perfetto, farsi simili a lei, unirsi a lei, divenire in certo modo lei stessa»: questo linguaggio mistico non va preso alla lettera ma interpretato nell'ottica del farsi uno con lo Spirito di Dio, dell'orientarsi costantemente al Signore con l'aiuto di Maria).

³ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum n. 2*: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé».

un'amicizia con noi. La sua è una parola non sonora ma reale, che tocca il nostro cuore, le corde profonde, e l'innescò, l'avvio è sia la sua Parola, il vangelo ascoltato e pregato, sia la vita, che risuona in noi attraverso ciò che ascoltiamo, vediamo e sperimentiamo nelle relazioni e nel tempo. Nel parlarci il Signore dimostra di conoscerci, per cui prima ci ha ascoltato. Dio ci ascolta e ci parla. Solo Lui conosce il cuore dell'uomo e solo Lui sa parlare al cuore dell'uomo.

«Ho ascoltato il grido del mio popolo e sono sceso a liberarlo» (cf. Es 3,7): Dio sa quello che sta passando nel cuore della sua gente.

«Non temere Maria»: Dio ascolta il turbamento interiore di Maria e la rassicura.

Dio è in ascolto della nostra vita e noi possiamo ascoltarne la voce. Ne siamo capaci.⁴

La storia della salvezza prende avvio in modo più esplicito con Abramo che Dio chiama tirandolo fuori dalla sue certezze. L'ascolto perciò è costitutivo, è parte della struttura umana. Non esiste per la Bibbia l'idea di stare al mondo gettati così, a casaccio. L'uomo biblico sa che è stato creato da Dio, dalla sua Parola creatrice («Dio disse: Sia la luce! E la luce fu» Gn 1,3) e che vive di questa parola continuamente ascoltata. L'ebreo credente è costitutivamente in relazione con una Parola viva. *Shemà Israrel* cioè Ascolta Israele è una delle preghiere quotidiane più care all'ebreo di tutti i tempi (compreso Gesù) e contiene una intensa professione di fede e di amore verso il Signore.

All'annunciazione Maria riceve la Parola da parte di Dio tramite il suo messaggero, l'angelo Gabriele. Dio le parla. Le porta un messaggio che riguarda la nascita di un bambino che si chiamerà Gesù e sarà il Salvatore. Dio dimostra di conoscere bene Maria, sa che è promessa sposa e che come ogni ragazza ebrea sarà madre. Dio ha ascoltato attentamente Maria e i suoi desideri profondi di maternità, ma vede anche quei desideri ancora più profondi e vitalizzanti per lei, quelli che riguardano il suo popolo, i fratelli e le sorelle in umanità. Maria desidera che ognuno possa essere toccato dall'amore di Dio e che possa arrivare il tempo dell'atteso Messia, che porterà questo amore che guarisce. Maria ha una fiamma dentro che la porta oltre.

Prima abbiamo detto che la storia della salvezza prende il suo slancio con Abramo che ascolta Dio e da lui è tirato fuori dalla sua sicurezza. Anche per Maria è così. Maria è tirata fuori dall'assodato. Da un certo modo cioè di intendere la sua funzione di moglie e di madre. È vero che sarà madre, questo non cambia, ma in un altro modo. In un modo che non si aspetta. Devi essere disposto - se vuoi

⁴ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA cap. 1 [L'uomo è capace di Dio](#).

ascoltare Dio - a entrare nella testa dell'altro e nel suo cuore e sentire come sente Lui per accogliere la novità che porta. Altrimenti non stai ascoltando. Stai semplicemente registrando su un nastro neutro e senza affetti quello che colpisce il tuo orecchio. Una operazione molto asettica, molto distaccata, che non tocca la vita. Maria non si difende, il suo orecchio è vulnerabile, disposto a farsi attraversare da una parola nuova, inaspettata. Maria si lascia tirare fuori dal "modo ordinario" per allargare la sua esperienza e le sue possibilità. Non è un negare quello che è, è un ampliare, un trascendersi verso il di più. Massimiliano Kolbe dirà: «Orizzonti sempre nuovi mi attraggono» (SK 503). E anche per lui tutto è iniziato sempre dall'ascolto.

Domande: Come ti senti ascoltato da Dio? E com'è il tuo ascolto di Dio? Sei disposto a uscire dalla tua terra? Dal tuo schema mentale e culturale di riferimento per poter ampliare i tuoi orizzonti?

AL CUORE

Dove accade l'ascolto di Dio? Nel cuore. Il cuore biblico non è solo emozione, calore, sentimento. Il cuore biblico è il condensato della persona, abbraccia intelligenza, volontà, affettività, è il centro della vita consapevole, dove ci si decide per, è il nucleo in cui siamo soli con Dio, in cui risuona la sua voce, il cuore è luogo di affetto e passione, luogo di libertà. Il cuore umano è fatto a immagine di Dio che si confida così col suo popolo: «Come potrei abbandonarti, Israele?... Il mio cuore si commuove dentro di me» (Os 11,8).

Qual è la causa del peccato nella Bibbia? Il cuore duro. Perché? Perché porta al non ascolto della Parola di Dio, che è il peccato. **Il non ascolto è conseguenza di un cuore indurito**, che si è fatto duro come pietra dunque non può lasciarsi sfiorare da un'altra voce che non sia la sua, nella quale è ripiegato e intorno alla quale è attorcigliato. Non è detto che il cuore umano si indurisca per superbia, molte volte è perché ha tanto sofferto: ma restare chiusi significa non permettere al balsamo della misericordia di venire a sanare la piaghe interne. Gesù che piange su Gerusalemme è Dio che piange, perché il suo popolo non lo ha ascoltato. E così si è smarrito.

Un giorno alcuni discepoli dicono a Gesù: «Questa Parola è dura, chi può ascoltarla?» (Gv 6,60). Il cuore duro trova dura la Parola di Gesù, ma la Parola risulta dura perché a essere duro è il cuore dell'uomo.

I Padri della Chiesa e gli autori spirituali hanno sempre indicato nel cuore duro la radice di ogni male. L'uomo dal cuore duro soffre di una malattia spirituale che

la tradizione cristiana chiama *sclerocardia*. Curiamo tante forme di sclerosi, ma la peggiore per la Bibbia è la *sclerocardia*, il cuore duro, impermeabile. Con un proverbio diciamo: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Il cuore duro è un cuore a rischio orgoglio, autosufficienza, a rischio morte per asfissia. La più bella preghiera dell'Antico Testamento al riguardo? Quella di Salomone: «Signore donami un cuore docile, capace di ascoltare» (cf. 1Re 3,9). E lo chiede prima di governare. Come è urgente che ci siano persone che governano le nazioni capaci di questo! Era il sogno di Kolbe: che gli affidati a Maria operassero in tutti gli ambiti più decisivi per la società, dando un cuore a quelle azioni. Un messaggio attualissimo che è per ognuno di noi.

Maria su questo tema del cuore è maestra. Luca, che non smetteremo mai di ringraziare per averci trasmesso questo di lei, dichiara: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19; cf. anche Lc 2,51).

I due verbi greci usati da Luca nei due brani che traduciamo con “custodire” significano più specificamente “raccolgere insieme” e “raccolgere con intensità e costanza” per cui possiamo dire che Maria «continuava a custodire insieme con grande cura»⁵ quanto ascoltava. Ma poi Luca aggiunge: “meditandole”, e usa il verbo *syμβάλλειν*, e quindi vuole indicare che non solo Maria raccoglie ma anche “confronta”. Ogni frammento di vissuto lo confronta con la Parola del Signore per cercarvi il significato per la vita.

Cerca il senso mettendo insieme pezzi di vita, di realtà sperimentata, frammenti di emozioni e di luci interiori, parole udite nel cuore e attraverso il senso esterno che è l'udito, immagini viste dentro e immagini viste all'esterno.

Tutto questo sta a dirci che il cuore di Maria è costantemente disposto ad ascoltare. È un cuore di carne, non di pietra, un cuore ossigenato, dove il respiro di Dio che è la sua Parola e il suo respiro si incontrano e si confrontano. Maria ha avuto «un'esistenza totalmente modellata dalla Parola» (*Verbum Domini* n. 28).

Parlando di Maria, p. Luigi Faccenda scrive: «Non perdeva una parola, un'ispirazione, un segno o un gesto, né dell'angelo né dei pastori né di chiunque l'avvicinasse». Poiché Dio parla attraverso parole e fatti, Dio parla nella Parola e nella vita. Allora occorre attenzione per ascoltare. «Riconosci Dio in tutte le creature. Fa' sempre attenzione alla voce divina» (SK 964), scrive il giovane Kolbe.

Maria è attenta al linguaggio di Dio e al linguaggio degli uomini, e delle circostanze. La realtà non è muta, nelle fede è luogo di rivelazione. La prossima

⁵ ENRICO DAL COVOLO, «Custodire» e «Confrontare»: Maria di Nazaret, «icona» della lectio divina.

volta, trattando il tema della preghiera, approfondiremo questo processo del discernimento, di come confrontare la vita con la Parola di Dio.

Domande: Come sta il mio cuore? Di che materiale sono fatte le sue parti? Come lo sento? Quali parole lo abitano?

MARIA ASCOLTA per l'OBEDIENZA e L'OBEDIENZA è per la VITA

A che cosa serve ascoltare?

Dio è concreto, più di noi, e ce lo dice chiaramente: l'ascolto serve per l'obbedienza.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo: «Obbedire (*ob-audire*) nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa. Il modello di questa obbedienza propostoci dalla Sacra Scrittura è Abramo. La Vergine Maria ne è la realizzazione più perfetta» (n. 144).

L'ascolto è per una trasformazione, un lasciarsi fare. L'ascolto biblico non è un semplice raccogliere informazioni da parte di Dio per poi dire: "Interessante!". Non è un meccanismo solo mentale, è un processo esistenziale, che abbraccia tutta la persona. Ascoltare in senso biblico equivale a «obbedire, accogliere una proposta di vita per metterla in pratica» (G. Ravasi).

Pensiamo a quello che ci è detto di Giuseppe, lo sposo di Maria: «Quando si svegliò dal sonno, fece come gli aveva ordinato il Signore» (cf. Mt 1,24). Fa la parola ascoltata, cioè obbedisce.

L'obbedienza è una parola verso la quale possiamo avere una certa allergia, perché forse abbiamo negli occhi certe forme di potere che non rispettano la dignità. Tuttavia se obbedire è il risultato del processo di ascolto e accoglienza della Parola di Dio, allora le cose cambiano radicalmente. Poiché Dio è il garante, posso correre il rischio di obbedire.

Il salmista prega dicendo: «Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti» (Sal 118,36). C'è un allenarsi, uno sforzo per volgersi, un convertirsi quotidiano alla Parola ascoltata. È la grazia che agisce, ma è l'uomo che corrisponde. Senza uno sforzo e un certo dolore non si piega il cuore. Come persone umane ci affezioniamo alle nostre convinzioni, anche se ci causano sofferenza. Lasciarle costa sempre qualcosa. Occorre lasciarsi piegare il cuore. Occorre la nostra parte, non si ascolta in modo spontaneo, si ascolta perché si fa attenzione, ci si pone appunto in un certo atteggiamento consapevole.

Maria è l'obbediente per definizione. Coei che ascolta la Parola e la riascolta meditandola finché non coglie qual è il punto, qual è quella porzione di esperienza in cui la Parola va a incunarsi e lì fa il suo atto di fede, piega il suo cuore, inizia il processo vero e proprio della preghiera nel tempo. Ma l'avvio è nell'ascoltare. **«Eccomi, avvenga per me secondo la tua Parola»: qui c'è il manifesto dell'ascolto di Maria.** C'è il coinvolgimento pieno, il desiderio che quanto Dio ha detto possa compiersi in lei, c'è il gusto di una Parola che abbracciata diventa vita.

La Lettera agli Ebrei dice: «La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

Maria si sottomette alla Parola ascoltata quando dice il suo "avvenga per me come tu hai detto". È un progetto grande, ma anche tagliente, che comporterà una vita impegnata, vissuta in profondità, e Maria lo sente che sarà tutta in salita, e accetta. Piega il suo cuore alla Parola del Signore. Va per una via nuova che non si aspettava. Non resta affezionata al suo modo di intendere la vita, sa ampliare la sua esperienza. Questa è la postura di Maria davanti a Dio: da obbediente.

Il popolo ebraico dopo aver ascoltato Mosè nel famoso passo dell'Esodo dichiara convintissimo: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto» (Es 24,7).

Qui sta la differenza con Maria. E qui capiamo che una cosa è dichiarare altro aderire. Possiamo dichiarare che vogliamo seguire il Signore poi però di fatto mentre Lui ci dà delle ispirazioni noi mettiamo in atto dinamiche di opposizione, di resistenza, o di fuga. Occorre riconoscerle. Maria sta davanti alla Parola lasciandosi toccare sul vivo, sul nervo scoperto. Accoglie anche quello che non comprende e che intuisce che le procurerà molto dolore. Ma Maria sa che l'obbedienza è per la vita, per una vita felice.

«Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto» (Dt 6,3).

Gesù lo dirà in un altro modo: «Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la custodiscono» (Lc 11,28).

Domande: Quanto sei disposto a farti piegare il cuore dalla Parola del Signore? Dove senti che la Parola diventa tagliente per te ossia ti tocca sul vivo?

CONCLUSIONE

Vogliamo sintetizzare questo primo passo sull'ascolto con una bellissima preghiera di san Massimiliano Kolbe. In realtà sono appunti da lui scritti che ci mostrano dove stesse il segreto della sua vita: lasciar fare a Dio, lasciar agire lo Spirito, e perciò essere uomini e donne di ascolto.

Lasciati condurre dallo Spirito Santo.

Lasciati condurre nella pazienza, nell'amore
dalla Divina Provvidenza.

Lasciati condurre dall'Immacolata nella pace amorosa.

Lasciati condurre nelle cose che non sono di tuo gradimento.

Non perderti d'animo di fronte alle difficoltà, confida in lei.

Non preoccuparti di nulla, ma rimettiti serenamente a lei in ogni cosa.

Lasciati condurre con fiducia, con fede e con amore.

Perché ti preoccupi e ti rattristi? Confida in lei illimitatamente.

Lasciati condurre attraverso l'Immacolata,

e allora farai tantissimo bene

e renderai a Dio

il massimo grado di gloria.

(SK 987)